

APPENDICE I

*Il progetto di didattica innovativa*



Dipartimento di Scienze della Formazione  
Prof.ssa Carmelina C. Canta  
*Ordinaria di sociologia dei processi culturali e comunicativi*  
*Sociologia dei processi culturali e della religione*  
*Sociologia della cultura di genere*  
Direttrice del Laboratorio “Pluralismo culturale” (PLU.C)

Via Milazzo, 11/B 00185 - Roma  
Tel. 06 57339232; cell. 329 0572343  
e-mail: [canta@uniroma3.it](mailto:canta@uniroma3.it)  
web-site: <http://host.uniroma3.it/docenti/canta>

## PROGETTO DI DIDATTICA INNOVATIVA CORTOMETRAGGIO “Voci di donne dal Mediterraneo”

**Responsabile del progetto** di didattica innovativa: Prof.ssa **CARMELINA C. CANTA**, Ordinaria di Sociologia dei Processi culturali e comunicativi, Dipartimento di Scienze della Formazione.

**Insegnamenti coinvolti:** Sociologia dei Processi culturali e della Religione; Sociologia della cultura di genere.

1. **DURATA:** 9 MESI (2016)
2. **CREDITI FORMATIVI** previsti per gli studenti: 3, comprendenti la partecipazione ai seminari e l'attività didattica teorica e pratica.
3. **MOTIVAZIONE DEL PROGETTO DI DIDATTICA INNOVATIVA**

Il progetto si situa nell'attività didattico-formativa dei corsi curricolari, svolti dalla prof.ssa Canta, i cui obiettivi sono quelli di far acquisire la conoscenza delle diverse forme culturali nel contesto di un mondo plurale e delle culture di genere e di applicare le teorie sociologiche su questi temi. I contenuti teorici che saranno acquisiti dalle studentesse e dagli studenti nei corsi di Sociologia dei Processi culturali e della religione e di Sociologia della cultura di genere saranno applicati al lavoro empirico e sul campo, nella convinzione che l'apprendimento concreto contribuisce al rafforzamento e all'ampliamento della conoscenza. *Learnig by doing* (Dewey, 2004; James, 2009). Obiettivo del progetto è creare un'esperienza di didattica innovativa in cui co-costruire con studentesse e studenti un cortometraggio sul campo, dall'ideazione alla realizzazione del prodotto audiovisivo.

#### 4. IL CONTESTO PROBLEMatico: IL MEDITERRANEO

Il **Mediterraneo** come luogo di “incontri di civiltà” e di dialogo tra culture (Canta & Pepe, 2007), è un tema che richiama (e spesso viene acriticamente contrapposto a) quello delle identità. Parlarne impone quantomeno di riflettere sulla convinzione che tali identità siano corpi immobili, inerti se non indifesi e urgenti di protezione, piuttosto che entità in continuo mutamento (Maalouf, 2005). Un progetto condotto in un simile contesto potrebbe utilmente collocarsi sulle coste siciliane, storicamente luogo d'incontro, e oggi considerate dalle sponde africane ‘**porta d'Europa**’ e, di converso, dal ‘Continente’ avamposto di stili e culture non semplicemente europei, ma appunto mediterranei. In un simile ambito ci appare particolarmente significativo il ruolo delle donne immigrate, sia dentro che fuori le loro comunità di riferimento, inteso come verifica empirica del loro “potere di unire” (Pulcini, 2003).

Il Mediterraneo è luogo di incontri tra culture, ma è anche il Mare che lambisce quei territori in cui il fenomeno degli sbarchi s'impone in tutta la sua energia aggregante e (dis)integrante. Donne, bambine e bambini, uomini migranti (Garofalo, 2015), coloro che riescono a sopravvivere (Loperfido, 2013) ai viaggi sulle tristi carrette del mare, in mano alla criminalità organizzata internazionale, approdano in Sicilia. Là iniziano ad assumere il peso del riconoscimento: i primi

passi in una lingua che non sanno parlare e, successivamente, le tensioni, gli attriti, ma anche le prime aperture: la ricerca di una dimora, i corsi d'italiano per straniere e stranieri, i primi "lavori". Le migranti e i migranti economici, cioè coloro che si affidano alla corsa sul mare pagata agli scafisti, pur di migliorare la loro condizione quotidiana, sono soltanto una parte. Ad essa si affiancano le donne e gli uomini richiedenti asilo e rifugiati. Con un'identità burocratica tutta da scrivere, dati i tempi di attesa per raggiungere lo *status* di rifugiato. Ma sono le donne in questa "strettoia burocratico-giuridista" di migranti, richiedenti asilo e rifugiati ad assumere un ruolo-chiave nella tessitura di reti di solidarietà informali e formali. In questo senso, "dare voce" alle loro storie significa entrare in relazione con le loro identità.

Il cortometraggio continua, con metodi diversi, il lavoro svolto dalla Prof.ssa Canta e dai suoi collaboratori sui "**Dialoghi culturali nel Mediterraneo**". Sono stati realizzati negli anni precedenti su tali temi seminari nazionali e internazionali (*Donne in campo. Le strategie di mobilità sociale delle donne migranti e la rappresentazione della pratica associativa come dono e cura del legame sociale* (2013); *La donna araba tra presenza e assenza* (2009); *Dialoghi con la memoria: Viaggio dal Mediterraneo ad Auschwitz e ritorno* (2009) e Convegni a livello internazionale dell'area del Mediterraneo che hanno coinvolto in particolare le donne (*Abitare il dialogo: I luoghi di un incontro possibile*, 2008; *Donne e culture religiose* 2008).

## 5. I LUOGHI DEL MEDITERRANEO

La scelta dei luoghi significativi sul piano dell'incontro tra culture mediterranee, in cui raccogliere storie di donne provenienti dal nord Africa e registrare la loro percezione di (s)radicamento rispetto al territorio: **Trapani** e/o **Pozzallo** (RG) e/o **Lampedusa** e/o **Tunisia** saranno i luoghi dove si svolgeranno le riprese con un gruppo di studentesse e studenti.

## 6. OBIETTIVI

Realizzazione di un prodotto multimediale (**Cortometraggio**), coinvolgendo gli studenti in processi formativi e innovativi.

## 7. METODOLOGIA

La metodologia che useremo nel laboratorio fa esplicito riferimento alle istanze della **Sociologia Visuale**. I partecipanti dovranno produrre, a fine lavori, un **cortometraggio a carattere sociologico**, ma nelle fasi antecedenti saranno chiamati ad usare tutti gli strumenti a disposizione della Sociologia Visuale. Quest'ultima utilizza le immagini a fini euristici e approfondisce scientificamente il rapporto che le persone hanno con tali immagini. Il cortometraggio si porrà l'obiettivo di analizzare – attraverso la lente d'ingrandimento di una specifica storia (o di un fascio di narrazioni che si intrecciano tra loro) – una visione della società da parte delle donne che la abitano.

Come prodotto finale del laboratorio sarà realizzato un cortometraggio a carattere sociologico perché con esso abbiamo la possibilità di mostrare la voce delle protagoniste e lo svolgersi delle loro azioni nel tempo; di vedere il comportamento, le espressioni del viso e del corpo, le sfumature della voce e dei toni, di osservare cioè la Comunicazione Non Verbale (CNV), la quale permette allo spettatore di sentire in maniera più viva e familiare colui che è ripreso e di avvertire dentro di sé innescarsi una circolazione di significati (Andolfi, 1994). La maggior parte del significato che vogliamo trasmettere in un discorso è veicolato dalla comunicazione non verbale (Goffman, 2009), la quale si fa carico di dare spessore e sostanza reale al potere a volte astratto delle parole.

I mezzi ed i fini del laboratorio saranno dunque prevalentemente le immagini, le quali possono essere di due tipi: **ferme** o in **movimento**. E possono servire a due scopi: **sollecitare** il soggetto studiato o **restituire** un risultato a terzi. Abbiamo quindi quattro possibilità:

- a. Immagini ferme, cioè **foto**, sottoposte all'intervistato come stimolo (*foto stimolo*) affinché ci dica cosa gli suscitano. L'intervistato, come se rispondesse ad una domanda di un questionario, ci mette al corrente dei suoi pensieri e delle sue opinioni, ma senza il potere indirizzante delle parole di una domanda.
- b. Immagini in movimento (**video**), sottoposte all'intervistato, esattamente come nel primo caso (*video stimolo*). Rispetto al primo caso la differenza sta nello svolgersi dell'azione nel tempo.
- c. Immagini ferme (**reportage fotografico**) usate per restituire a terzi un risultato di ricerca.
- d. Immagini in movimento (**cortometraggio o documentario sociologico**) usate per restituire a terzi un risultato di ricerca.

I partecipanti e le partecipanti al progetto dovranno dunque utilizzare fotografie e video, oltre, naturalmente, alle interviste, al fine di produrre il cortometraggio. Potranno cioè usare le immagini non solo come risultato, ma anche come stimolo per produrre significati.

### **7.1. Gli strumenti: macchina fotografica e videocamera**

Le immagini, che siano ferme o in movimento, si fanno con degli strumenti che sono rispettivamente: **videocamera** e **macchina fotografica**. Entrambi, in quanto strumenti, non sono invisibili. Questo per due motivi. Il primo è di carattere oggettivo: non sono invisibili perché il ricercatore, nel momento di usarle, le rende manifeste e presenti; secondo perché esse sono degli *oggetti culturali* (Griswold, 2002), che solo per il fatto di irrompere nelle scene della ricerca si portano appresso tutta una serie di significati socialmente condivisi che vanno a modificare il rapporto tra chi li usa e chi è filmato o fotografato. Tali strumenti non sono neutrali e indirizzano la relazione. Sarà dunque opportuno, in fase teorica, specificare ai partecipanti le modalità più corrette con le quali relazionarsi alle donne intervistate e in generale all'oggetto della ricerca.

Il cortometraggio a carattere sociologico si realizzerà tramite l'assemblaggio, ragionato, del materiale audio-video prodotto. Ha quindi bisogno di uno strumento specifico di post-produzione, ovvero il **programma di montaggio**. Tramite questo strumento sarà possibile selezionare e visualizzare il materiale in un'unica narrazione consecutiva. Così come un saggio scritto è il risultato di una ricerca sociologica, così un cortometraggio può essere uno dei risultati della sociologia visuale.

### **7.2 Le fasi della didattica innovativa (rivolte alle studentesse e agli studenti)**

**Fase teorica:** cos'è la Sociologia Visuale e come si fa; quali sono le problematiche etiche e pratiche dell'approccio visuale e come risolverle; differenze tra Fiction, Documentario e Docu-fiction; come si scrive una sceneggiatura; come si scrive un piano di lavoro.

**Fase preparatoria:** definizione dei ruoli dei partecipanti nella realizzazione del cortometraggio; scrittura della sceneggiatura; definizione del piano di lavoro.

**Fase produttiva:** realizzazione delle interviste, delle scene, delle fotografie e del materiale audio-video.

**Fase di riassetto:** il materiale ottenuto è sempre diverso da quello immaginato. Si ricalibra la sceneggiatura.

**Fase post-produzione:** montaggio del materiale e realizzazione del cortometraggio a carattere sociologico (eventualmente anche del reportage fotografico).

## 8. DIFFUSIONE DEL PRODOTTO MULTIMEDIALE

Il **cortometraggio**, risultato della didattica innovativa, sarà diffuso in Seminari di discussione e attraverso un Convegno destinato alla comunità degli studenti e dei docenti dell'Università di Roma Tre e/o di altre.

## 9. GRUPPO DI LAVORO

**Marco Loperfido**, Ph. D. in Sociologia e Servizio sociale, Università Roma Tre, Responsabile Laboratorio "Abitare il dialogo. Società e culture del Mediterraneo" (Dipartimento di Scienze della Formazione), Esperto in Sociologia visuale, membro del Laboratorio PLU.C. (Pluralismo Culturale), (Diretto da C.C. Canta), presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, Università Roma Tre, documentarista e filmmaker su tematiche socio-culturali.

**Francesca Fiocca**, Laurea Magistrale in Relazioni Internazionali Comparative-International Relations (LM-52) presso l'Università Ca' Foscari, Venezia; Coordinatrice CeMSI-Centro Mediterraneo di Studi Interculturali.

**Giuseppina Arena**, giornalista professionista (La7), laurea in D.A.M.S. e Master in Giornalismo – Università di Bologna, membro del laboratorio PLU.C. (Diretto da C.C. Canta), Università Roma Tre.

**Francesca Melania Monizzi**, giornalista pubblicista, Ph.D. conseguito presso l'Università di Perugia, membro del laboratorio PLU.C. (Diretto da C.C. Canta), Università Roma Tre.

**Anna Maria Colabello**, membro del laboratorio PLU.C. (Diretto da C.C. Canta), Università Roma Tre, cultrice della materia di Sociologia dei processi culturali e comunicativi.

**Andrea Casavecchia**, Ph.D. in Sociologia Università Roma Tre, docente a contratto di *Welfare e cittadinanza* e membro del laboratorio PLU.C. (Diretto da C.C. Canta), Università Roma Tre.

**Asami Tajima**, Ph.D. Università di Tokio, giornalista e scrittrice, Master in Scienze della Cultura e della Religione, Università Roma Tre.

### **9.1 ESPERTI DELL'AREA MEDITERRANEA**

**Nadja Kebour**, Ph. D. in Filosofia presso Università di Algeri, docente del PISAI di Roma.

**Osama al Saghir**, Ph.D., Università di Tunisi.

**Shirin Daquiri**, Ph.D. in Sociologia, Paris V, Università di Damasco, esperta sulla condizione della donna araba.

**Emilio Cocco**, Ph.D in Sociologia, Università di Bologna, esperto in Cooperazione e Sviluppo in Europa e nel Mediterraneo.

## **10. SOGGETTI DELLA DIDATTICA-STUDENTESSE E STUDENTI DEI CORSI DI:**

- Sociologia dei Processi culturali e della Religione (Corsi di Laurea in Sociologia, Servizio Sociale e Scienze dell'Educazione);
- Sociologia della cultura di genere (Corsi di Laurea in Sociologia, Servizio Sociale e Scienze dell'Educazione).

BIBLIOGRAFIA (da consultare per la didattica)

- Andolfi, M. (1994). Il colloquio relazionale. In *Accademia di Psicoterapia della famiglia*, Collana di Psicologia Relazionale. Roma.
- Ambrosini, M. (2005). *Sociologia delle migrazioni*. Bologna: Il Mulino.
- Bellini, P. (2007). *Il diritto d'essere se stessi. Discorrendo dell'idea di laicità*. Giappichelli, Torino.
- Benhabib S. (2005). *La rivendicazione dell'identità culturale*. Bologna: Il Mulino.
- Bourdieu, P. (2005). *Il senso pratico*. Roma: Armando.
- Bourdieu, P. (2001). *La distinzione. Critica sociale del gusto*. Bologna: Il Mulino.
- Canta, C.C., Casavecchia, A. & Loperfido, M.S. (2014). La metodologia visuale della laicità in dialogo. In Losacco, G., Cipolla C. & Cipriani, R. (eds.), *La ricerca qualitativa fra tecniche tradizionali ed e-methods*. Milano: FrancoAngeli.
- Canta, C.C. (2014). *Famiglie in dialogo. Indagine sui matrimoni misti in Italia*. Roma: Aracne.
- Canta, C.C. (2013). La 'pratica' del dialogo in Italia. In Ministero dell'Interno-Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione - Direzione Centrale degli affari dei culti (ed.), *Religioni, Dialogo, Integrazione*. Com Nuovi Tempi-IDOS, 71-80.
- Canta, C.C. (2011). La donna musulmana tra identità e integrazione. In *Rassegna di Servizio Sociale*, 28-41.
- Canta, C.C. (2011). *Laicità in dialogo. I volti della laicità nell'Italia plurale*. Caltanissetta-Roma: Salvatore Sciascia Editore.
- Canta, C.C. & Pepe M. (eds.) (2007). *Abitare il dialogo. Società e culture dell'amicizia nel Mediterraneo*. Milano: FrancoAngeli.
- Caritas (2015). *Dossier Statistico Immigrazione*. Roma: Idos.
- ISMU (2015). *Rapporto sull'immigrazione*.
- Casavecchia, A. (2013). *Equilibri di coppia*. Roma: Aracne.
- Cassano, F. (2005). *Il pensiero meridiano*. Roma-Bari: Laterza.
- Cesareo, V. (2000). *Società multietniche e multiculturalismi. Vita e Pensiero*. Milano.
- Connell, R. (2011). *Questioni di genere*. Bologna: Il Mulino.
- Dakouri, S. (2008). *La donna araba tra presenza e assenza. L'harem del XXI secolo*. Genova: Marietti.
- Dassetto, F. (2004). *L'incontro complesso. Mondi occidentali e mondi islamici*. Troina (EN): Città Aperta.

- Dewey, J. (2004). *Democrazia e educazione*. Milano: Sansoni.
- Donini, V.M. & Scolart, D. (2015). *La shari'a e il mondo contemporaneo*. Roma: Carocci.
- Fiorita, N. (2010). *L'Islam spiegato ai miei studenti. Undici lezioni sul diritto islamico*. Firenze: Firenze University Press.
- Garofalo, S. (2015). *Noi migrante*. Roma: Aracne.
- Goffman, E. (2009). *L'interazione strategica*. Bologna: Il Mulino.
- Griswold, W. (2002). *Sociologia della cultura*. Bologna: Il Mulino.
- Habermas, J. (1998). *L'inclusione dell'altro, Studi di teoria politica*. Milano: Feltrinelli.
- James, W. (2009). *Saggi di empirismo radicale e altri scritti*. Macerata: Quodlibet.
- Loperfido, M.S. (2013). *La morte altrove. Il migrante al termine del viaggio*. Roma: Aracne.
- Loperfido, M.S. (2010). La docufiction 'Italian Sud-Est'. In Canta, C.C. (ed.), *Seminare il dialogo*. Aracne, 233-242.
- Maalouf, A. (2005). *L'identità*. Milano: Bompiani.
- Mernissi, F. (2000). *L'Harem e l'Occidente*. Firenze: Giunti.
- Nussbaum, M. (2011). *Diventare persone. Donne e universalità dei diritti*. Bologna: Il Mulino.
- Ortoleva, P. (2003). *Storia del tubo in 40 puntate* <[http://archiviostorico.corriere.it/2003/gennaio/10/Storia\\_del\\_tubo\\_radio\\_celebra\\_co\\_0\\_030110268.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/2003/gennaio/10/Storia_del_tubo_radio_celebra_co_0_030110268.shtml)> (ultimo accesso 14.09.2017).
- Pace, E. (2004). *L'Islam in Europa: modelli d'integrazione*. Roma: Carocci.
- Pace, E. & Perocco, F. (2000). L'Islam plurale degli immigrati in Italia. In *Studi Emigrazione*, XXXVII, n. 137. Roma, pp. 2-19.
- Pepe, M. (2009). *La pratica della distinzione. Uno studio sull'associazionismo delle donne migranti*. Milano: Unicopli.
- Pulcini, E. (2003). *Il potere di unire. Femminile, desiderio, cura*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Roverselli, C. *Un'educazione fatta di confini e sconfinamenti, limiti e trasgressioni: Fatema Mernissi* <[http://www.academia.edu/8597697/Una\\_educuzione\\_fatta\\_di\\_confini\\_sconfinamenti\\_limiti\\_e\\_trasgressioni\\_Fatema\\_Mernissi](http://www.academia.edu/8597697/Una_educuzione_fatta_di_confini_sconfinamenti_limiti_e_trasgressioni_Fatema_Mernissi)> (ultimo accesso 14.09.2017).
- Rizzi, F. (2013). *Dove va il Mediterraneo?* Roma: Castelvecchi.
- Seger, L. (2006). *Come scrivere una grande sceneggiatura*. Roma: Dino Audino Editore.
- Taylor, C. (2007). *A secular Age*. Cambridge & Vernon House & London: Harvard University Press.

Zanfrini, L. (2004). *Sociologia della convivenza interetnica*. Roma-Bari: Laterza.

#### MATERIALI AUDIO-VIDEO

- Canta, C.C., Casavecchia, A., Loperfido, M.S & Pepe M. (2011), *Laicità in dialogo. I volti della laicità nell'Italia plurale*, DVD. MondoTre.
- Paoletti, R. (2015), “Linguaggio e politica. Quarto incontro”, Intervento audio, 27 novembre 2015. In Castelli, F. & Giannuzzi, M.E. (eds.) (2015), *Seminario IAPh Italia (novembre-dicembre 2015), Lineamenti teorico-politici: femminismi, genere, differenza*, coordinamento di Giardini, F., Università Roma Tre, Dipartimento Filosofia Comunicazione e Spettacolo.
- Zamboni, C. (2015), “Linguaggio e politica. Quarto incontro”, Intervento audio, 27 novembre 2015. In Castelli, F. & Giannuzzi, M.E. (eds.) (2015), *Seminario IAPh Italia (novembre-dicembre 2015), Lineamenti teorico-politici: femminismi, genere, differenza*, coordinamento di Giardini F., Università Roma Tre, Dipartimento Filosofia Comunicazione e Spettacolo.
- Zito, G., Canta, C.C. (2004). *Sfondare la notte. Religiosità, modernità e cultura*, DVD. MondoTre.

#### ELENCO DEGLI ULTIMI LAVORI SCIENTIFICI DELLA RESPONSABILE DEL PROGETTO DI DIDATTICA INNOVATIVA

- Canta, C.C. (2014). *Le pietre scartate*. Milano, FrancoAngeli.
- Canta, C.C. (2014). *Famiglie in dialogo. Indagine sui matrimoni misti in Italia*. Roma: Aracne.
- Canta, C.C. (2013). La ‘pratica’ del dialogo in Italia. In Ministero dell’Interno-Dipartimento per le libertà civili e l’immigrazione - Direzione Centrale degli affari dei culti (ed.), *Religioni, Dialogo, Integrazione*. Com Nuovi Tempi-Idos: 71-80.
- Canta, C.C. (2012). Inter-religious dialogue as an instrument of peace in the Mediterranean Sea. In Universidade Fernando Pessoa, Porto, Construir a Paz (ed.), *Literatura, Música e Religião*, vol. 4. Oporto: EdiÇÕES Universidade Fernando Pessoa, 615-620. Visões interdisciplinares e internacionais sobre conhecimentos e práticas.

- Canta, C.C., Casavecchia, A., Loperfido, M.S. & Pepe M. (2011). *Laicità in dialogo. I volti della laicità nell'Italia Plurale*. Caltanissetta-Roma: Salvatore Sciascia Editore.
- Canta, C.C. (2011). La donna musulmana tra identità e integrazione. In *Rassegna di Servizio sociale*, 28-41.
- Canta, C.C. (2010). *Immigrati e cattolici: stranieri in "chiesa" propria*. In Vita e Pensiero. Milano, 33-40.
- Canta, C.C. (ed.) (2010). *Seminare il dialogo. Persone e trame del Mediterraneo*. Roma: Aracne.
- Canta C.C. & Pepe M. (eds.) (2007). *Abitare il dialogo. Società e culture dell'amicizia nel Mediterraneo*. Milano: FrancoAngeli.

